

Guglielmo Dente, furono banditi, e ricorsero a Cane Scaligero. Paolo fratello d'esso Guglielmo rivolse i pensieri della vendetta contra de gli altri Carraresi innocenti, e nel dì 22. di Settembre assistito copertamente dal Podestà e dal presidio Tedesco, mosse a rumore il Popolo contra d'essi. Per un'ora si fece aspro combattimento nelle piazze, e così nobilmente si sostennero valorosi i Carraresi, che Paolo Dente fu forzato alla fuga, ma con riportarne essi di molte ferite. Per cagion d'esse Marfilio maggiore picchiò alla porta della morte; Niccolò, Obizzo, e Marfilio minore n'ebbero anch'essi la lor parte. Tornarono poscia in Padova Ubertino da Carrara, e Tartaro da Lendena-  
 rà, amendue giovinastru scapestrati. Numero non c'è delle loro insolenze; giustizia più non si faceva in Padova; tutto andava alla peggio. Ne dovea ben ridere Cane, che facea continuamente l'amore a quella nobil Città. Dopo la vittoria di Altopascio stette poco in riposo il prode *Castruccio* Signor di Lucca e di Pistoia. Prese Segna, ed ivi si afforzò nel dì 30. di Settembre (a); e poscia cominciò le sue scorrerie fino alle Porte di Firenze, saccheggiando, bruciando, e guastando tutto quel bel paese. Nella festa di S. Francesco a dì quattro d'Ottobre, fece sotto quella Città correre tre Pallj, uno da uomini a cavallo, un altro da fanti a piè, e il terzo da meretrici: il tutto in dispetto e vergogna de' Fiorentini, i quali quantunque avessero dentro gran cavalleria, e gente a piè innumerabile, pure non osarono mai d'uscire a fargli contrasto. Tornò *Castruccio* nel dì 26. d'Ottobre a dar loro un altro rinfresco, ed *Azzo Visconte*, che tuttavia era con lui, volendo rendere la pariglia a' Fiorentini, i quali aveano fatto correre il Pallio sotto Milano, ne fece correre anch'egli uno alla lor vista, e poi s'invìo verso Modena, siccome abbiám detto. Prese *Castruccio* la Rocca di Carmignano, il Castello de' gli Strozzi, ed altri Luoghi, e con sua oste andò scorrendo infino a Prato. Gran costernazione era in Firenze per tali disastri, a' quali ancora s'aggiunse un'epidemia per la tanta gente rifuggita nella Città. Ben cento mila Fiorini d'oro ricavò *Castruccio* dal riscatto de' prigionieri fatti in quest'Anno, col qual rinforzo gagliardamente sostenne la guerra. Per altro era anch'egli scomunicato e condannato dal Papa qual nemico della Chiesa ed Eretico. Per esser diffamato per tale, niente più vi voleva, che l'essere Ghibellino. Fu dell'Ottobre di quest'Anno, (b) che *Lodovico il Bavaro* rimise in libertà

(a) *Giovanni Villani*  
 lib. 9. c. 315.

(b) *Henricus Rebdorf*  
*Cortus Histor.*  
 Tom. XII.  
*Res. Italie.*  
*Giovanni Villani*  
 ed altri.